

## DOPO IL PIÙ GRANDE VOLO

La duplice trasvolata atlantica, che fece meravigliare il mondo, non va rievocata su questa rivista nel suo lato esteriore e nei suoi molteplici aspetti tecnici. L'uno e gli altri sono già stati largamente illustrati dalla stampa. La potenza e perfezione degli apparecchi, l'itinerario, l'organizzazione delle basi, l'andamento della flottiglia nel pericoloso volo, il felice inizio, le tappe superate con matematica precisione di tempi, il puntuale e trionfale approdo al lido di Roma, sono ben impressi, come i particolari di un gran quadro, nella mente di tutti.

Vi sono però altri aspetti dell'impresa che, pur non trascurati dai celebratori della magnifica gesta, sono restati celati agli occhi dei molti osservatori superficiali, dai troppi che non risalgono dalla contemplazione di uno spettacolo alla considerazione della sua preparazione e si appagano di un giudizio sommario, che si fermano sugli avvenimenti, anche quando il loro compimento importa prodigi di volontà, per quel tanto che basta a suscitare i loro momentanei entusiasmi. Quelli che sono gli aspetti morali, e diciamo pure i coefficienti spirituali dell'impresa valgono, per chi ben rifletta, assai più degli altri. E chi ha ideata e voluta la trasvolata, chi ne ha curata la preparazione mediata e immediata, chi l'ha compiuta, ha ben diritto, dopo le calorose accoglienze delle popolazioni dei vari paesi d'arrivo e dopo il trionfo di Roma, alla soddisfazione di vedere riconosciuto quello che è il significato profondo, il frutto duraturo dello sforzo compiuto dal suo intelletto e dalla sua volontà.

Tutto il mondo ha ammesso, senza eccezione che lo stormo di Balbo, lanciato sui continenti e sugli oceani dalla volontà di Mussolini, ha compiuto il volo di gran lunga il più audace, e il più perfetto, tra quanti ne sono stati effettuati fin qui.

E' però vero che tutto quel complesso di *records* che esso ha battuto per la vastità e complessità del disegno, la regolarità del volo, il numero degli apparecchi, potrà, ora che la prova è stata fatta e l'esempio è stato dato, essere domani battuto un'altra volta. I perfezionamenti incessanti della tecnica e lo spirito di emulazione renderanno un giorno possibile anche questo superamento. Un progresso è sempre la preparazione di progressi ulteriori; in ciò consiste anzi il suo valore nella storia della civiltà.

Se non saranno altri paesi che supereranno l'Italia, sarà l'Italia che presto supererà se stessa, come già la trasvolata del decennale ha superato quella 1931.

Ciò che invece, in ogni impresa veramente eroica rimane insuperabile è l'averla concepita e compiuta affrontando, con i mezzi che in un dato tempo erano a disposizione, le incognite di un problema fino allora insoluto e l'aver creato all'umanità delle possibilità veramente nuove; ciò che ne costituisce il grande valore sociale è il fatto che un paese in un dato momento storico abbia saputo far convergere verso un determinato obiettivo, mai prima raggiunto, tale somma di elementi tecnici e psicologici da realizzare una impresa fino allora intentata, mentre gli altri paesi erano ben lontani, nonchè dal tentarla, anche dal solo ritenerla praticamente possibile. E' così soltanto che una razza, una nazione, una generazione,

un regime rivelano le proprie intime energie e le proprie capacità e danno prima a se stessi che al mondo, la sensazione e la nozione del proprio destino.

E' dunque tutta una valutazione morale e psicologica quella che noi vogliamo fare qui esaminando, sia pure fuggevolmente, la preparazione remota e prossima, l'esecuzione, gli effetti del volo Roma, Chicago, Roma.

Attese le possibilità d'allora, l'Italia già in guerra aveva fatti prodigi anche col'aviazione e aveva saputo improvvisarsi una flotta aerea che, grazie alla fibra fisica e morale dei suoi combattenti, contribuì validamente alla vittoria e aggiunse fronde al serto di gloria che ne cinse la testa. Basta ricordare, tra i cento eroici episodi, quello immortalato dal nome di Baracca e il pacifico volo di D'Annunzio e dei suoi ardimentosi compagni nel cielo di Vienna. Su quella via, se vi avesse proseguito tesaurizzando le gloriose esperienze e l'allenamento bellico di propri impareggiabili soldati dell'aria, l'Italia avrebbe potuto compiere, senza dolorose discontinuità, i più rapidi progressi. Purtroppo invece anche l'aviazione, nel triste periodo del collasso morale e della follia bolscevica, fu completamente sacrificata; gli aviatori costretti all'inazione; l'armata aerea ridotta a poco più che un mucchio di rottami inutilizzabili. C'era adunque la prospettiva di una pericolosa inferiorità di fronte alle altre nazioni. Il disegno mussoliniano di totalitaria ricostruzione tecnica e ristorazione morale del paese, pur così povero di materiali ricchezze, doveva comprendere, e comprese infatti, tra i cento problemi da risolvere, anche l'aviazione. L'aviazione italiana fu infatti ricreata dal nulla, e curata così da diventare modello alle altre aviazioni.

E' solo partendo da questa constatazione che si può misurare il valore morale dell'impresa compiuta felicemente a celebrazione del decennale.

In questo decennio il mondo ci ha fatto assistere a veri prodigi nell'aviazione, che sono anche stati veri prodigi di ardimento personale e di perfezione tecnica. Ma si è sempre trattato di imprese individuali, aventi prevalentemente il carattere di grandi prove sportive. Non si vuol scemare di certo la importanza di successi che hanno meravigliato il mondo, e in cui l'Italia non è stata certo al secondo posto; ma si deve riconoscere che solo l'Italia, andando avanti a tutte le nazioni, ha attrezzato la propria aviazione e addestrato i propri avieri così da renderli capaci di transvolate oceaniche in massa, in perfette formazioni; di lanciarsi da un capo all'altro del mondo dimostrando che le vie dell'aria, adeguatamente preparate, potranno servire ai progressi della civiltà non meno, se non più, di quelle della terra e del mare.

I cento transoceanici, mandati di pace da Roma alle terre antiche, da queste all'America e reduci alla città eterna col glorioso trofeo di una mondiale solidarietà, non sono che i fortunati prescelti tra un esercito di compagni, ufficiali e soldati, a cui l'Italia avrebbe potuto affidare, con eguali speranze, l'audacissima impresa. Essi sono i degni testimoni dinnanzi al mondo non solo della disciplina e dell'addestramento delle nostre forze armate, ma anche della disciplina e dell'addestramento mirabile di tutto un popolo, di una rinnovata coscienza nazionale, di una volontà concorde, volta a sfruttare beneficamente tutte le possibilità per un obiettivo di grandezza e di gloria.

Non bisogna dimenticare che un popolo non costruisce la propria storia e non

matura i propri destini solo con gesti ardimentosi quasi improvvisando i motivi della propria gloria. Ogni grande successo presuppone un lavoro paziente, premeditato con saggezza lungimirante, una coordinazione di sforzi a cui sono chiamate così le forze economiche, come quelle intellettuali, come quelle morali di tutto il paese. L'impresa atlantica è più che ogni altra la risultante di questa combinazione di forze, a cui un Capo sa conferire unità, precisione e chiarezza di obbiettivo. Essa quindi non si isola da tutte le altre imprese con cui l'Italia muta e rinnova la propria faccia e più la propria anima; e il suo vero valore consiste nel potere che essa ha di dare evidenza singolare ai progressi che l'Italia compie in ogni campo della propria attività e di rivelare al mondo che il nostro paese non è indegno delle grandi tradizioni di Roma, signora un giorno e maestra del mondo.

Proviamoci un momento a pensare alle infinite cooperazioni che all'impresa hanno dato i gabinetti scientifici, gli stabilimenti industriali, i voli preparatori, l'addestramento degli uomini e delle squadriglie, la marina, la meteorologia, la radio, ma soprattutto la volontà di un Uomo che tiene saldamente in pugno i destini di un popolo, e l'ardimento e la capacità di un comandante che ha assunto sopra di sé le responsabilità dell'impresa; e questa, oltrechè i vari aspetti quasi leggendari, ci rivelerà tutta la sua importanza come espressione della volontà e della preparazione di un popolo; come il segno e la misura delle mete che questo popolo vuole raggiungere.

L'Italia ancora una volta ha volto i suoi potenti arnesi di guerra, presidî della sua sicurezza, a dimostrare come per un momento si possano fin da ora sopprimere le barriere naturali e quelle doganali e riunire genti di continenti e di caste diverse sopprimere distanze, creando vere ondate di solidarietà. I nostri transvolatori devono nelle successive tappe del loro sterminato volo non solo aver provato la soddisfazione di superare le più ardue difficoltà ma anche quella di aver ovunque suscitato le stesse esplosive manifestazioni festose. C'è adunque nei divini disegni una unità verso la quale gli uomini sono spinti talora loro malgrado e nella quale dovranno sentirsi fratelli, tutti figli di un solo riscatto. E' veramente un messaggio cristiano questo che i transvolatori italiani hanno recato al mondo, è una nobile protesta quella che, col rombo dei loro motori essi hanno fatto echeggiare nei cieli contro le divisioni e gli spalti entro cui gli uomini, arretrando di secoli nella civiltà, si serrano per custodirvi spesso, con feroce gelosia, i loro piccoli e non sempre confessabili interessi. Auspicio adunque di giorni migliori, spiraglio aperto in un futuro più umano e più buono, spinta vigorosa verso una più vera civiltà! Sulle loro ali i nostri velivoli, sostenuti dalla forza di potenti motori, recavano anche la magica potenza di un gesto sacramento paterno che a Roma li aveva fatti dispensieri al mondo della benedizione del Re della pace. L'Italia infatti vuole contribuire ad assicurare al mondo i benefici della pace. Essa ricorda che la più grande potenza e la più grande gloria dell'Impero Romano rifulsero in un'ora di pace e che quell'ora fu, nei disegni provvidenziali, preparata nei secoli perchè allora si avverasse la promessa divina dell'umano riscatto e si compisse il mistero della redenzione, e fosse salva, sulle rovine del paganesimo, la civiltà umana.